



Aerospazio Argotec a San Mauro



Ceo David Avino alla guida di Argotec

Venerdì lo Space Park Il sogno di Avino per 600 dipendenti

di **Christian Benna**

«**S**e i miei satelliti volano nello Spazio è merito di un caffè espresso "stellare". Lavazza è stata la prima azienda a credere in Argotec. Poi è stato merito anche di Torino, della collaborazione tra pubblico-privato...». Nel 2008 David Avino, ex paracadutista convertito all'informatica, viveva all'estero: in Germania, a Colonia, dove addestrava gli astronauti, accarezzando la «pazza idea» di mettersi in proprio. a pagina 5

Il Festival

David Avino, ceo di Argotec, è intervenuto con un talk sul futuro dell'aerospazio nel territorio al Festival dell'Innovazione di Settimo Torinese, che si è tenuto dal 6 fino a ieri alla Biblioteca Archimede



Lavazza
L'azienda è stata la prima a credere in noi. In 18 mesi abbiamo creato un caffè per lo Spazio. Così abbiamo dimostrato di saper volare

Apertura a nuovi soci
A San Mauro lavoreranno più di 300 persone nel settore dei micro-satelliti. In futuro non escludo di aprire il capitale ad altri soggetti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948



INTERVISTA DAVID AVINO

«I miei satelliti volano grazie a un caffè espresso Ora lancio lo Space Park»

Venerdì il ceo di Argotec inaugura con Urso la base spaziale di San Mauro

di **Christian Benna**

«**S**e oggi i miei satelliti volano nello Spazio è merito di un caffè espresso "stellare". Lavazza è stata la prima azienda a credere in Argotec. Poi è stato merito anche di Torino, della collaborazione tra pubblico-privato, un territorio dove ho deciso di lanciare la mia base spaziale». Nel 2008 David Avino, ex paracadutista convertito all'informatica, viveva all'estero: in Germania, a Colonia, dove addestrava gli astronauti, accarezzando la «pazza idea» di mettersi in proprio nell'industria aerospaziale partendo dal Piemonte con la sua Argotec. Venerdì prossimo, 15 anni dopo, a San Mauro Torinese, Avino inaugurerà il suo «Space Park», un investimento da 25 milioni per 16 mila metri quadrati in grado di ospitare 600 persone e di produrre più di 25 satelliti l'anno, alla presenza del presidente dell'Agenzia Spaziale Europea Joseph Aschbacher, il ministro del Made in Italy Adolfo Urso e il governatore del Piemonte Alberto Cirio. «Questo bellissimo edificio progettato da Oscar Niemeyer che è l'ex cartiera Burgo diventa la nostra base spaziale — ha spiegato il ceo e fondatore di Argotec ieri al Festival dell'Innovazione di Settimo Torinese —. Sono pronte la Camere bianca, data center, due laboratori per l'acceleratore spaziale. Entro febbraio avremo completato gli uffici e la parte produttiva. In tutto saremo in 300 con la capacità di raddoppiare il personale».

David Avino, venerdì l'Italia sciopera per l'industria dell'auto che rischia di scompa-

rire. Nello stesso giorno lei inaugura uno Space Park alle porte di Torino. L'aerospazio sorpassa le quattro ruote?

«Si tratta di una coincidenza. Far incrociare le agende di ministro e presidente dell'Eni non era semplice e ci lavoriamo da mesi. Ma è vero che il settore aerospaziale sta conoscendo un forte sviluppo e garantisce occupazione qualificata. Resta un settore complicatissimo, dove gli interlocutori sono gli Stati e i concorrenti sono multinazionali mentre noi siamo una Pmi. Ma è un campo in cui siamo riusciti a farci largo partendo da zero e proprio dalla città dell'auto».

Perché tornare in Italia? E cominciare proprio da Torino?

«In America se non hai 20 milioni sul tavolo difficilmente riesci ad avere la credibilità per partire. In Italia, pur con mille ostacoli, tutto è molto più flessibile. Siamo partiti in quattro con pochi capitali, le banche non ci facevano credito e la crisi subprime paralizzava tutti gli investimenti. Vendiamo servizi soprattutto all'Eni, e con i ricavi finanziavamo la ricerca per creare prodotti, quei microsattelliti con cui intendevo fondare il core business aziendale. Poi la scelta di Torino ci ha premiato. La Lavazza ci ha aperto le porte dello Spazio anche se evidentemente non è un operatore aerospaziale».

In che modo?

«Nei primi anni Duemila nasce la Space Economy e torna l'idea dell'esplorazione spaziale, dalla Luna a Marte. Da industria al 100% pubblica cominciano ad entrare i privati, pur in un settore che resta presidiato da colossi della difesa e dell'aeronautica. La mia esperienza da addestratore di

astronauti mi ha portato a immaginare a qualche confort per loro, dal cibo all'illuminazione. Così mi metto in testa di creare il primo caffè per la stazione spaziale internazionale. Una follia. A cui però ha creduto la Lavazza: nasce così l'espresso delle stelle. Argotec viene considerata un'impresa capace di volare. Vi assicuro che non è una cosa da poco».

Dal caffè ai satelliti il passo non è breve.

«Tutt'altro. Soprattutto se sei una piccola impresa. Eppure il mercato dei microsattelliti non era presidiato dai big. A darci fiducia per prima è stata la Nasa. Così sono nati microsattelliti a cui lavoriamo: come i progetti Iride, per l'osservazione della Terra e Liciacube destinato agli asteroidi».

Qual è il suo sogno per lo Space Park?

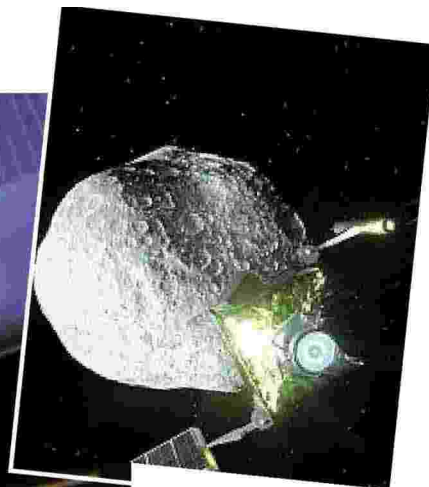
«Che l'azienda possa crescere e

ispirare i più giovani dimostrando che anche senza fondi pubblici o grandi capitali si può fare impresa hitech. L'età media dei collaboratori è sotto i 30 anni. E nell'Acceleratore ospiteremo startup, come Revolv che prima era in Olanda».

Argotec resterà al 100% italiana o intende aprire il capitale?

«Argotec resterà legata a questo territorio. La filiera industriale aerospaziale che c'è in Piemonte non si trova altrove. Ma non escludo di aprire il capitale ad altri soggetti. L'azienda deve crescere e pensare al futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto David Avino, ceo di Argotec, la sua azienda ha partecipato a Licia Cube la prima missione di Difesa Planetaria attiva dell'umanità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948